



Isis. Mandanti, registi e attori del «terrorismo» internazionale

PAOLO SENSINI

ISIS

MANDANTI,
REGISTI E ATTORI
DEL "TERRORISMO"
INTERNAZIONALE

Arianna Editrice

IL LIBRO – Terrorismo e ISIS: gli attentati nelle città europee si fanno drammaticamente incalzanti e sui mezzi di informazione non si parla d'altro. Molteplici sono quindi le analisi e mutevoli le interpretazioni, soprattutto in merito al conflitto geopolitico e alle guerre nel Vicino e Medio Oriente.

Noi però abbiamo davvero tutte le informazioni per esprimere un giudizio adeguato? Quelle che apprendiamo dai mezzi di comunicazione corrispondono alla realtà dei fatti, oppure sono notizie alterate o addirittura menzognere? Che ruolo esercitano, i governi occidentali, in questo drammatico scenario? Corriamo il rischio che la paura collettiva indotta dal terrorismo

venga strumentalizzata, per mistificarne le cause e imporre la passività delle coscienze e quindi il controllo sociale? Che cos'è il cosiddetto terrorismo internazionale (Al-Qaida, ISIS, Jabhat al-Nusra, Boko Haram, al-Shabaab, etc.)? Ma, soprattutto, chi ne trae beneficio?

Sono queste le domande fondamentali a cui il libro di Paolo Sensini, dopo aver vagliato un'imponente mole di materiali e documenti originali, risponde per la prima volta in maniera esaustiva e completa. E lo fa mettendo finalmente in luce la totalità degli aspetti che riguardano i mandanti, i registi, gli attori e le pratiche di quella che definisce come strategia del caos. In questo scenario anche l'Islam e le sue centrali ideologiche, su cui si sono versati fiumi di parole senza mai toccare il cuore del problema, assumono un significato e dei contorni molto più chiari e definiti. Ne

emerge così un quadro sconvolgente, ma allo stesso tempo necessario, per capire e orientarsi nel mare tempestoso in cui ci troviamo a vivere.

DAL TESTO – "La situazione nel Levante si è tuttavia evoluta rapidamente, in parte a causa della crisi di autorità a Washington e in parte a cagione dell'ascesa del principe Salman al trono saudita. Innanzitutto, l'atmosfera, a partire dall'ottobre del 2015, assomiglia a quella che vi era all'inizio del 2006 quando l'esercito americano era impantanato in Afghanistan e in Iraq, mentre Donald Rumsfeld tentava di nascondere la sconfitta. All'epoca il Congresso istituì la Commissione Baker-Hamilton. Questa, dopo otto mesi di lavoro, concluse che le Forze statunitensi non sarebbero state in grado di stabilizzare il Paese che occupavano senza l'aiuto dell'Iran e della Siria. Il quadro della situazione militare che disegnò era così spaventoso che gli statunitensi sanzionarono George W. Bush nelle elezioni di medio termine. Il presidente, a quel punto, sacrificò Rumsfeld e lo sostituì con un membro della Commissione, Robert Gates. Il nuovo segretario della Difesa concluse degli accordi sul campo con Teheran e Damasco, acquistò i principali gruppi della resistenza irachena (la carota) e aumentò il numero dei soldati lì schierati (il bastone) cercando di stabilizzare l'area."